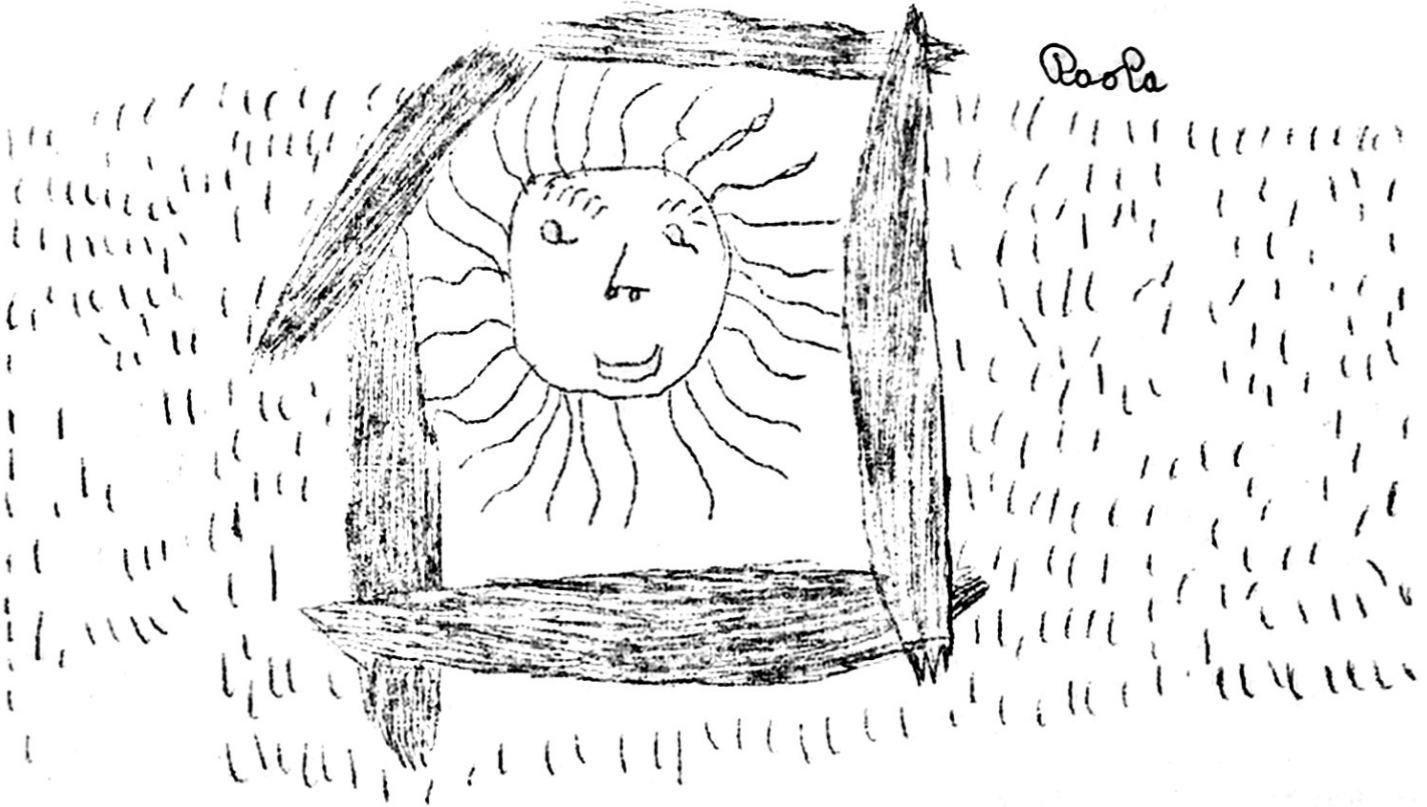


Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl.V
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita
dei bambini e i problemi della gente.



LA NOSTRA STORIA

7. COME I BAMBINI VEDONO IL MONDO

Ci sono bambini i quali pensano che viene buio perchè essi possano dormire, che il vento è fatto dagli alberi che muovono i rami, che le nuvole si muovono perchè le facciammo muovere camminando, che il sole è spinto dal vento. Sono spiegazioni sbagliate, non scientifiche. Gli adulti, se lo sanno, danno le spiegazioni corrette e a poco a poco il modo di pensare dei bambini cambia. ...

8. IL MODO DI RAGIONARE

Anche il modo di ragionare è diverso. Prendiamo un problemino di questo tipo: "In una famiglia ci sono tre fratelli: Giuseppe, Mario e Antonio. Quanti fratelli ha Antonio?". Forse un fanciullo di sette od otto anni non riesce a rispondere. Molte volte i bambini non sanno bene distinguere fra ieri e domani. ... Gli studiosi di psicologia sostengono che i bambini e i fanciul-

li non sono capaci di ragionamento astratto, cioè di ragionare pensando a fatti che non vedono accadere, a cose che non hanno davanti agli occhi.... Molti fanciulli non capiscono le spiegazioni degli insegnanti perchè questi fanno lezione adoperando solo parole. (Da "Io e gli altri")

Testimonianze

PAOLA: Quando ero piccola credevo che ogni sole avesse un paese o una città da illuminare. Credevo anche che il sole avesse naso, bocca, occhi come noi. Il suo corpo erano i tentacoli, cioè i raggi.

ADA: Quando andavo in qualche paese facevo confronti, dicevo: "Questo sole è più bello di quello del mio paese". Ho scoperto pochi anni fa che di soli ce n'è uno solo.

RITA: Da piccola credevo che i sassi avessero una vita e quando qualcuno gli dava calci io non

volevo, prendevo il sasso sul fazzo-
lletto dicendogli: "E' cattivo, sai,
quello?"

CARLINO: Quando piove penso a quan-
do ero piccolo che dicevo: "Guarda,
mamma, c'è il sole che piange, perchè?".
E lei: "Non è il sole, sono le nuvo-
le che si rompono". Ma io dicevo:
"Non è vero, ci sono dei giganti che
picchiano il sole". Quando andavo
fuori gridavo: "Ti hanno fatto male,
sole?". E la mamma rideva.

ANTONELLA C.: Quando avevo 5 anni
credevo che ci fosse una pianta che
toccasse il cielo. Credevo a questa
storia perchè mia zia mi aveva rac-
contato che era andata sopra a quel-
la pianta alta per sentire con un
dito la temperatura. Ha provato e
così si è bruciata il dito. E mi
mostrava il dito bruciato davvero,
che si era scottato.

PAOLA: Da piccola credevo che l'om-
bra fatta da me fosse una bambina
che voleva giocare con me. Quella
bambina spariva se andavo all'ombra,
allora capivo che dovevo stare al
sole. Certe volte tentavo di pestare
l'ombra ma non ci riuscivo. Una cosa
che mi piaceva dell'ombra era quan-
do faceva l'immagine più lunga. Dice-
vo alla mamma: "Guarda, sono grande
come te!"

RITA: Da piccola, di sera, uscivo per
giocare ma non c'erano le mie ami-
che. Allora guardavo la luna e comin-
ciavo a correre, e la luna dietro. Io
mi divertivo un mondo a correre con
la luna. Volevo vincere ma lei arri-
vava sempre prima.

ANTONELLA C.: Io credevo una volta
che l'ombra fosse viva e perciò ave-
vo paura. Appena la vedevo mi mette-
vo a correre ma lei correva forte
come me. La temevo solo di notte,
di giorno no perchè c'era la luce
e per me la luce era come un protet-
tore. Ora invece non temo più l'om-
bra, con l'ombra ci gioco. Le serè
d'estate, quando non so cosa fare,
vado in mezzo al cortile e mi metto
a girare, girare forte e vedo l'ombra
che gira gira svelta con me.
L'ombra della luna o della lampada.

MESCOLARE IL BUDINO

Quando avevo poco più di un
anno, a me piaceva mescolare.
Certe volte la mamma mi dava
il budino da fare. Intanto che
mescolavo sentivo la musica alla
radio e le canzoni e mi diverti-
vo. Mescolavo cantando.
Intanto che mescolavo la mamma
faceva un'altra cosa e non pensa-
va a me perchè sapeva che cosa
facevo.
Io credevo che mescolare il
budino alla rovescia, ritornasse
ancora latte e cioccolata, e avevo
paura di sbagliare.

ANTONELLA C.

IL SOLE E LA LUNA

Quando uscivo vedevo la luna
di sera e il sole di giorno che
mi seguivano. Di sera parlavo con
i miei genitori. Prima guardavo
in alto e se non c'era la luna
parlavo con tranquillità, ma quan-
do lei usciva e continuava a guar-
darmi fissa, a me veniva la rabbia.
Certe volte dicevo alla luna e al
sole: "Perchè venite sempre dietro
a me?".
Il sole, quando lo guardavo, sembra-
va che non volesse che lo fissas-
si perchè mi mandava i raggi ne-
gli occhi e mi bruciavano.

TERESA

L'AMICO IMMAGINARIO

Quasi tutti i giorni, quando sono
sola, immagino di avere vicino un
amico con i miei stessi gusti e
di giocare con lui. Gli parlo a
voce alta e immagino le sue ri-
sposte. A volte litigo con lui,
altre volte è gentile e siamo
amici. A questo amico do diversi
nomi strani come "musino di cera".
PRINAROSA
QUANTI FRATELLI HAI?
Quando mi fanno questa domanda
certe volte mi confondo e ri-
spondo sbagliato perchè mi conto
anch'io.

CARLINO